

«Cher Paul Morand...»: quel filo sottile fra *Venises* di Paul Morand e *Le Labyrinthe du Monde* di Marguerite Yourcenar

Francesca
Melzi d'Eril

Università di Bergamo

*V*erso la fine del 1929 vedeva la luce in Francia un libro all'apparenza modesto ma destinato a un certo successo dal titolo *Alexis*. L'autrice, una giovane di ventisei anni, Marguerite Yourcenar, faceva così la sua entrata fra gli scrittori francesi del XX secolo. *Alexis* infatti ebbe la fortuna di essere notato da Edmond Jaloux con cui in seguito Marguerite Yourcenar intratteneva relazioni cordiali. «Son roman m'a surpris» egli scriveva sulle colonne de *Les Nouvelles Littéraires* del 29 aprile 1930, «et surpris comme une révélation». Riconoscendo nello stile della Yourcenar «le style abstrait qui est le vrai style français, celui de la meilleure tradition», Jaloux paragonava la scrittrice a Chateaubriand, a Pierre Loti, a Barrès, sottolineava l'influsso di Rainer Maria Rilke, non mancava di avvicinare il personaggio di *Alexis* a quello di Michel di André Gide, per concludere che la profondità psicologica imprimeva a questo libretto una ricchezza tale da metterlo sullo stesso piano delle grandi opere letterarie di quegli anni. Quasi contemporaneamente alla recensione di Jaloux, Paul Morand dalle pagine del *Courrier Littéraire* si associava al consenso di Jaloux affermando: «Il faut ranger ce petit livre plein de suc dans un coin choisi de la bibliothèque, entre Hélietius et l'auteur des *Nourritures Terrestres*». «Le plus étonnant» proseguiva «c'est qu'il soit l'œuvre d'une femme, qui est parvenue à s'identifier avec son sujet à tel point qu'*Alexis* est véritablement la confession d'un homme victime de ses penchants et qu'il n'y a pas une ligne de cette confession lucide, discrète et d'autant plus pathétique, qui ne soit». Egli accol-

se inoltre nella collana «La Renaissance de la Nouvelle» il primo libro di Marguerite Yourcenar pubblicato da Gallimard *Les Nouvelles Orientales*.

Quattro opere di Paul Morand: *La Dame Blanche des Habsbourg*, *Ci-gît Sophie Dorothee de Celle*, *Nouvelles des yeux* et *Venises* sono presenti nella Biblioteca della Yourcenar di Petite Plaisance, inventariata da Yvon Bernier¹.

Fra le lettere di Marguerite Yourcenar pubblicate nel 1995 da Michèle Sarde e Joseph Brami (Yourcenar, *Lettres* 527), se ne trova una del 3 febbraio 1977 a Jean Chalon in cui la scrittrice allude a un'intervista che le era stata fatta da una giornalista, Elvire de Brissac, e che non era avvenuta a suo parere, in maniera corretta. Elvire de Brissac era arrivata a Petite Plaisance «en se recommandant de Paul Morand». Questa era stata la ragione per cui sarebbe stato impossibile alla Yourcenar sottrarsi all'intervista:

Je n'aurais pas voulu désobliger Morand, avec qui j'entretenais des relations fort espacées, mais cordiales depuis qu'il avait en 1937 accueilli un de mes livres dans sa collection de La Nouvelle (*ibid.*)².

Qualche giorno più tardi, il 12 febbraio 1977, in una lettera a Lucienne Serrano, che organizzava a Chicago un colloquio sull'opera della Yourcenar, nel chiarire alcuni aspetti della figura di Alexis, essa scriveva: «Tout cela est très loin de Sappho qui me ferait plutôt penser à certaines créations de Morand, ou même à certaines pathétiques petites théâtrales de Colette, deux écrivains à qui bien entendu je donne leur dû d'admiration, mais auxquels je n'aurais jamais songé à m'assimiler» (M. Yourcenar, *Lettres* 538, Lettre à Lucienne Serrano, 12 Février 1977).

La conoscenza fra Paul Morand e la Yourcenar ebbe origine quindi con la pubblicazione di *Alexis* e, sia pur «espacée dans le temps», non fu mai interrotta. Negli Archivi della Houghton Library all'Università di Harvard sono conservate tre lettere di Paul Morand alla Yourcenar scritte fra il 1969 e il 1972.

Anche se credo che si possa quindi affermare che, lungo gli anni, non siano state numerose le occasioni di incontro tuttavia appare chiaro che non ci troviamo di fronte solo a un rapporto di reciproca stima ma forse un filo sottile unisce alcuni aspetti dell'opera dell'uno a quella dell'altro. Tenterò di fornire alcuni elementi a sostegno di questa ipotesi.

«Cher Paul Morand» scriveva la Yourcenar nel dicembre 1971 sul retro di una cartolina (era una sua abitudine quella di scrivere sul retro di ri-

produzioni di opere d'arte ammirate nei vari musei del mondo) «ces trois rois venitiens vous apportent mes excuses» per non aver ringraziato subito del libro su Venezia che egli le aveva inviato:

Si Venise s'effondre, comme hélas tant de choses, vous aurez été un des derniers à en jouir intelligemment, avant ceux que Maurice Barrès aurait eu raison d'appeler les barbares... J'ai particulièrement goûté votre évocation de votre père et de ce milieu aujourd'hui disparu, de grands bourgeois français des environs de 1900. Edmond Jaloux, qui en faisait si bien partie, m'a souvent lui aussi évoqué cette Venise, la vôtre, dans laquelle il se promenait avec Régnier. Il y a eu là une sorte d'été de la Saint Martin de la civilisation européenne que vous faites revivre. J'apprécie d'autant plus votre art que j'essaie en ce moment d'évoquer cette Europe du dernier quart du XIX et du premier quart du XX. souvenirs indirects et souvenirs d'enfance. Que tout cela est à la fois proche et lointain! (*Lettres* 387) ³

Vi sono in queste righe alcuni elementi assai significativi: il primo l'immagine di Venezia che sta per sprofondare, il secondo l'allusione a quel milieu di «grands bourgeois français» degli inizi del secolo, l'estate di San Martino della civiltà europea e di quella Europa che prendeva forma nelle pagine dell'opera *Le Labyrinthe du Monde* a cui l'autrice si dedicava in quel periodo. Il richiamo ai ricordi indiretti e ai ricordi della propria infanzia è fin troppo allusivo del primo volume *Souvenirs pieux* e del secondo volume *Archives du Nord*.

Marguerite Yourcenar aveva visto per la prima volta Venezia nel 1922 (Bonali Fiquet *Fragments* 16 ss.) in occasione di un viaggio compiuto in compagnia di suo padre.

«1922 a été pour moi une de ces dates et le lieu de révélation Venise et Verone...» (Yourcenar, *Voyages* 1035)

seguendo le tracce di quel medesimo percorso che tutti i Nordici hanno fatto dirigendosi verso l'Italia e in modo particolare di suo nonno Michel Charles, dei suoi zii materni Octave et Rémo Pirmez rievocati in *Souvenirs Pieux* e in *Archives du Nord* (Bonali Fiquet *Fragments* 18-20).

Nel 1936 ne *Les Songes et les Sorts* il sogno che porta il titolo “L'Ile des dragons” ha come sfondo Venezia ove con un giovane e una ragazza essa abita in un alloggio ristrettissimo. Venezia si offre dall'alto come un groviglio rosa e rosso di terrazze, di alberi di navi, di campanili, di magri gatti randagi, e di nidi di rondine⁴. I tre compagni si gettano dalla finestra in una

barca che per il loro peso oscilla e affonda fino ad essere a pelo dell'acqua. Ma appena preso il timone, la visione di prima si trasforma: la superficie del canale perde il suo aspetto «douteux et pâle» di acqua incanalata fra i muri di una città, essi vogano su uno spessore di colore verde-nero il cui colore profondo sembra alimentato e sostenuto dalla profondità del mare. Un immenso lenzuolo di nebbia li avvolge occultando i limiti dell'orizzonte livido⁵. Questa descrizione di Venezia vista dall'alto, dei suoi colori, dell'acqua dei canali, della nebbia che tutto avvolge e toglie la visione dell'orizzonte attinge con ogni probabilità alle impressioni del suo primo viaggio a Venezia qualche anno prima. E più tardi, nel 1965, ritroviamo anche in Morand questa visione dall'alto, dal campanile di San Marco: «L'ensemble est lavé d'a-verses, très aquarellé avec des blancs rompus, des beiges morts, relevés par le cramoisi sombre des façades pareilles à la chair du thon» (*Venises* 177).

La Yourcenar, da parte sua, non farà ritorno a Venezia che alla fine del 1981: un soggiorno breve guastato dal cattivo tempo che le impedisce di recarsi a Murano, si deve accontentare di una visita al Palazzo Ducale, a San Marco, all'Accademia, al ghetto in cui furono relegati gli ebrei nel XVII secolo, poi il 9 gennaio partenza in nave per l'Egitto (*Les Voyages de Marguerite Yourcenar* 49 ss.). Dal 13 al 15 febbraio si troverà ancora a Venezia per il Carnevale (Bonali Fiquet *Fragments* 12).

Ma il dialogo fra i due scrittori che, come abbiamo visto, non si erano certo frequentati assiduamente, avviene proprio intorno a Venezia anche se, bisogna ricordarlo, la conoscenza e la frequentazione che Morand ebbe di questa città è infinitamente più approfondita. I numerosi soggiorni che Morand fece in quella città, la conoscenza delle sue chiese, dei suoi artisti, dei suoi palazzi non sono assolutamente paragonabili ai rapidi passaggi della Yourcenar. Per Morand Venezia rappresenta il filo di un discorso interrotto da lunghi silenzi⁶.

Tuttavia nella lettera del dicembre 1971 è la stessa Marguerite Yourcenar ad avvicinare idealmente l'opera che sta scrivendo all'opera che Morand le aveva mandato in omaggio e a lanciare fra i due testi in questione «une passerelle viable» (Yourcenar, *Souvenirs pieux, Essais* 708) rappresentata soprattutto da due immagini: la prima legata al declino di una città che va sprofondando, la seconda legata all'evocazione di quella che lei chiama l'estate di San Martino della civiltà europea.

Prenderemo innanzi tutto in considerazione l'immagine di Venezia: è molto difficile stabilire fino a che punto ci sia stato un processo di osmosi

fra i due scrittori in proposito ma il fatto che la Yourcenar abbia apprezzato tanto il libro di Morand ci permette di ipotizzare che leggendolo si sia imbat-tuta in sensazioni e immagini che poteva far sue. La prima immagine che accomuna i due scrittori è quella del *pèlerin*. «Pèlerin passionné, tout m'èblouissait» (*Venises* 28) scrive Morand sottolineando il suo «amour des routes» (102) «Echapper aux hommes, échapper au temps» (26) «Je m'abandonnais désormais au seul souci de voyager... c'était encore la Venise de Marco Polo et les barques aux voiles dépliées en ailes de vampire portaient à la proue le même œil que celles des pêcheurs de Malamocco» (103). Ora il concetto del mettersi in cammino per fare «le tour de sa prison» (Yourcenar, *L'Œuvre au noir* 564) è sempre stato caro alla Yourcenar che darà a un suo saggio il titolo *En pèlerin et en étranger* (427). Lei stessa faceva notare nel suo discorso a Tokyo nel 1982, che i protagonisti dei suoi romanzi sono dei viaggiatori: lo è stato Adriano, lo è stato Zenone, e anche «un homme obscur», Nathanael.

Paul Morand (e non solo lui beninteso) ritorna con una certa frequenza sull'immagine di una Venezia che sta per dissolversi ricorrendo al paragone di una vecchia che «sur ses bequilles, s'appuie sur une forêt de pieux, il en a fallu un million rien que pour souvenir la Salute et c'est insuffisant» (*Venises* 132) e all'odore che sale dal canale, un'odore «d'eau pourrie de ces vases dont on a oublié de retirer les bouquets fanés» (35) Anche la Yourcenar alluderà, nel quadro di un mondo in disgregazione a «Venise pourrie par les résidus chimiques» (*Archives du Nord, Essais* 1180) e Morand giungerà ad esclamare: «Venise se noie; c'est peut-être ce qui pouvait lui arriver de plus beau?» (Morand, *Venises* 201) riecheggiata da un'altra immagine che fa pensare a una figura femminile che, dolcemente vada inabissandosi: «Venise léchée par les hautes eaux s'enfonce avec un sourire» (Yourcenar, *Le Tour de la prison* 619).

Abbiamo osservato che nella lettera a Paul Morand del dicembre 1971, Yourcenar usava l'espressione: «Si Venise s'effondre...» Ora in *Souvenirs pieux*, la previsione di una Venezia agonizzante che sta per scomparire inghiottita dalle acque, appare attraverso la rievocazione delle fotografie che il padre ha preso in un suo viaggio in Italia. Si tratta di un passaggio oltremodo suggestivo:

Leur ton sépia (des clichés) les empreinte d'une inquiétante mélancolie. On les dirait pris sous cette lumière infrarouge à la quelle, assure-t-on on distingue mieux les fantômes. Venise paraît souffrir par anticipation du mal dont elle meurt aujourd'hui: ses

palais et ses églises semblent friables et comme rongés. Ses canaux moins encombrés que nos jours trempent dans un morbide crépuscule celui que Barrès vers ce temps là comparait aux feux malifiques d'une opale (...) L'objectif de ce passant sans idées préconçues révèle après coup, comme une radiographie l'aurait pu faire, les lésions d'un monde qui ne se savait pas si menacé. (*Souvenirs pieux* 938).

«En route», scrive Morand nel settembre 1951, offrendoci il cromatismo di un'immagine suggestiva: «j'admirais une Venise enflammée de rouge et de safran qui rappelait ces rascasses de roche, au groin monstrueux émergeant d'une platie de bouillabaisse» (*Venises* 161). Un movimento di sommersione ed emersione dunque.

Inoltre (e siamo in presenza del secondo punto del loro immaginario dialogo a distanza) in ambedue gli scrittori (e non solo in loro) c'è la consapevolezza e l'angoscia di assistere al declino di un'Europa che non esisterà più. Yourcenar lo dichiara esplicitamente nella sua lettera. Con tutta evidenza il libro di Paul Morand l'aveva anche sotto questo aspetto colpita. Paul Morand viveva infatti drammaticamente la sensazione di trovarsi di fronte a uno spettacolo che sta per finire:

Est-ce la destinée ou est-ce ma faute? J'arrive toujours quand on éteint, dès le début, c'était terminé. J'ai vu la fin du XIX siècle (...) Je suis voué à ce qui finit; ce n'est pas seulement le fait d'un grand âge mais d'une fatalité dont je sens le poids. Je suis veuf de l'Europe (*ibid.*14)

Nel risalire fra le pagine di *Archives du Nord* alla giovinezza di suo padre Michel Charles, Marguerite Yourcenar ricostruisce «le beau songe» del Secondo Impero quando l'Imperatore era arbitro dell'Europa e il denaro circolava in abbondanza (*Archives du Nord* 1093) veniva facilmente guadagnato e facilmente speso e tutti sembravano felici. L'inverno era sinonimo di balli e feste, quello che Paul Morand in “Vienne 1895” chiamerà il «Mardi gras oriental, dont la capitale (Vienne) constituait le décor permanent» (Morand, “Fleur-du Ciel”, NC II 655)⁷. L'estate le stazioni termali erano piene di villeggianti. Anni passati con la leggerezza delle ballerine di Degas, ignari di quanto andava preparandosi (*Ibid.*).

Anche la Russia affascina il giovane Michel Charles come la rivelazione di un antico mondo cristiano che arde come una lampada che in Occidente si è spenta da secoli⁸.

Che quella società europea stesse vivendo le sue ultime ore era un'evidenza che in alcune espressioni di Paul Morand del 1908 (la Yourcenar aveva allora cinque anni) si era presentata inesorabile ai suoi occhi⁹. Qualche anno più tardi, nel 1914, Paul Morand evocava ancora la presenza di Henri de Régnier, di Edmond Jaloux: «Venise était la Mecque de ses délicats» (Morand, *Venises* 69) tuttavia non poteva astenersi dal costatare che ogni giorno le vecchie generazioni perdevano prestigio. Anche la Yourcenar nella citata lettera riprende proprio questi due nomi Régnier et Jaloux e il ricordo diretto che quest'ultimo gli aveva trasmesso¹⁰.

Alla fine della prima Guerra Mondiale, Morand aveva sottolineato la consapevolezza che «Un âge d'or finissait, un autre se levait ourlé de noir» (Morand, *Venises* 80). Mi sembra che una frase di Paul Morand nei confronti della scomparsa di quel mondo sia particolarmente significativa «Ce monde d'hier, je le regarde sans ressentiment, ni regret, simplement il n'est plus; pour moi, du moins, car il continue, sans gêne, sans embarras, dans un univers un peu plus brutal, un peu plus condamné où la moyenne des vertus et des vices doit rester à peu près constante» (170) un tipo di società che ignorava la politica, e considerava *l'affaire Dreyfus* ormai lontano. «Pour eux, (per questa società) Barrès restait l'anarchiste de ses premiers romans et Maurras rien qu'un poète; Boulanger, Dreyfus, Déroulède des champions d'un sport désuète: la politique». (43).

Lungo le pagine del *Labyrinthe du monde* la Yourcenar sembra quindi intrecciare un ideale dialogo con Paul Morand attraverso la rievocazione del XIX e del XX secolo senza tuttavia fare del passato un idolo¹¹. La ricostruzione del viaggio di nozze dei genitori, la Riviera e la Svizzera, i laghi italiani e «les lagunes venitiennes», l'Austria, la Germania, Parigi, la ricerca della «douceur de vivre» (Yourcenar, *Archives du Nord* 934), i luoghi e i monumenti celebri e ciò che di pittoresco abbonda nell'Europa del 1900, l'albergo come luogo magico «qui tient du caravanseraïl des contes orientaux, du burg féodal et du palais princier» (*ibid.*). «Barnabouth, le Marcel de Proust et les personnages de Thomas Mann, d'Arnold Bennet et d'Henri James, ne pensent ni sentent autrement» (935) insomma tutto un mondo «bariolé» in cui può capitare a Michel, il padre della scrittrice, di baciare la mano di una granduchessa o di incrociare l'arciduca al Sacher di Vienna. Quanto agli Yankees sono delle comparse divertenti. Di tanto in tanto giungono tuoni che annunciano un temporale che tuttavia stenta a venire. L'assassinio di Umberto I non è che un fatto «terribilissime», diverso dal solito. Nei Balcani e in Macedonia si accendono fuochi di insurrezione che vengono chiamati «feux de paille».

Quell'Europa in cui Michel, suo padre, passeggia accanto a «une dame à boa et a voilette est encore un beau parc où les privilégiés se promènent à leur gré» (*ibid.*) Michel, come molti suoi contemporanei, continua a nutrirsi di certezze: la solidità dell'Inghilterra, l'Impero Tedesco che fa l'effetto di un giocattolo nuovo, perfetto che non lascia presagire nessuna rottura, l'Impero russo dove vive una massa cristiana con riti più antichi di quelli dell'Occidente, un esercito di *mujik*, un continente di terre vergini, le croci d'oro delle cupole, lo scintillio delle tiare, gli smalti di Fabergé. Che cosa potrebbe mai fare un pugno di anarchici (938)? Questa rievocazione riecheggia il quadro della società europea tracciato da Morand: l'Impero austro-ungarico "c'était la fleur de l'Europe" l'Inghilterra con i suoi lords che fin da quattro secoli prima avevano sposato le figlie dei commercianti di carbone, la Germania di Bismarck arricchita dai famosi ebrei che facevano la sua ricchezza, l'Italia, i Balcani, Venezia viveva all'ombra dei grandi bastimenti del Loyd austriaco, padroni dell'Atlantico (...) Venezia era quasi di loro proprietà grazie alla Triplice Alleanza, grazie all'Alleanza dell'Italia con Vienna e Berlino. (*Venises* 47-48).

In *Archives du Nord* che si chiude con la sua entrata nel xx secolo la scrittrice francese afferma che, bene o male, essa si sforzerà di uscire da quello che i suoi antenati chiamavano il secolo e che i nostri contemporanei chiamano il tempo, l'unico tempo che essi contemplino «surface agitée sous laquelle se cachent l'océan immobile et les courants qui traversent celui-ci. Par ces courants, elle essayera de se laisser porter » (*Yourcenar, Archives du Nord* 1181-82).

Nel 1929 in *Improvisation sur Innsbruck* la Yourcenar che sarà una infaticabile viaggiatrice finché le forze la sosterranno, aveva scritto, che «le jardin de Candide c'est probablement toute la terre» (*Improvisation sur Innsbruck, Essais* 458) e che il viaggio ci offre l'occasione di confrontarci con noi stessi e fornisce gli argomenti al nostro monologo interiore. «Notre présent est si étroit qu'il est bon d'y ajouter le passé à défaut de l'avenir» (*ibid.*) Venezia, meta di viaggio, emblema del tempo e delle tracce che esso imprime a un corpo agonizzante, il viaggio nel tempo storico del XIX e del XX secolo la cui rievocazione non è solo un bell'esercizio ma è indispensabile a rendere meno *étroit* il presente, rappresentano dunque per entrambi gli scrittori quel sottilissimo filo che li ha legati nel tempo. Forse in questa riflessione yourcenariana che ho appena citato si trova la chiave per svelare quella ricerca di senso verso cui nella loro opera sia Paul Morand sia Marguerite Yourcenar convergono.



- 1 Yvon Bernier. *Inventaire de la Bibliothèque de Marguerite Yourcenar à Petite Plaisance*. Clermont Ferrand: SIEY, 2004. Dorothee de Celle era stata inviata da Morand alla Yourcenar che aveva ringraziato con questo epitaffio: «Dorothee de Celle est celle Dont Morand a si bien parlé. Le sépulcre si bien scellé Recèle encore une étincelle» (Morand, *Journal inutile* 222, 20 juin 1969).
- 2 Il giudizio che Elvire de Brissac aveva dato della Yourcenar dopo la visita Petite Plaisance si trova nel *Journal* di Morand: «Une âme grave qui cache ses remous, une robustesse sans cesse trahie par une mauvaise santé, la voix la plus mélodieuse du monde, grande admiratrice de vos œuvres, mère d’une chienne braque nommée Zoe, telle est Marguerite Yourcenar. Elle me recevait en Mademoiselle de Crayencour, argenterie fourbue, homard au beurre blanc, pommes rissolées, et Almaden blanc (...) “Mes compliments à Paul Morand”, m’a-t-elle dit en guise d’au revoir. J’y ajoute les miens, plus tendres, je rentre le 14. Love. E [Ivire]. Oui j’ai reçu vos lettres» (I 738). E ancora il 9 ottobre 1972: «Marguerite Yourcenar, dit-elle, (Elvire de Brissac) lui a très bien et très longtemps parlé de moi avec infiniment de pénétration» (800).
- 3 Nel suo *Journal*, Morand scriveva il 3 gennaio 1972: «Ce matin sur ce sujet (de la rupture, dès avant 1914, de la culture avec l’inculture) je reçois une lettre de Marguerite Yourcenar qui décrit ma Venise d’avant 1914 comme un “été de la Saint Martin de la civilisation”» (I 639).
- 4 «Notre chambre est située sous les toits, au dernier étage d’une maison compliquée qui domine de très haut un enchevêtrement rose et roux de terrasses, de mâts, de campaniles, de maigres chats errants et de nids d’hirondelles» (*L’Île des dragons*. In *Essais* 1561).
- 5 «Dès que je prends en main le gouvernail, tout se transforme. Les hautes maisons fragiles qui bordaient le canal disparaissent; je ne vois plus leurs murs roses légèrement obliques comme les voiles de barques obéissant aux moindres pulsions du vent. Les poteaux dont on se sert pour l’amarrage des gondoles sont encore visibles, mais ils ressemblent aux mâts penché de barques déjà englouties par la mer. La surface du canal perd son aspect douteux et pâle d’eau domestiquée entre les murs d’une ville; nous voguons sur une épaisseur salubre et profonde d’un vert-noir dont la couleur intense semble soutenue et

- nourrie du dedans par la profondeur même de la mer: Une brume dense s'élève autour de nous, cachant les limites de l'horizon blême, étouffant même l'immense clapotis de la mer émue contre les flancs de la barque» (*ibid.* 1562).
- 6 «Venise n'est que le fil d'un discours interrompu par de longs silences, où de temps à autre divers pays l'emportent, comme ils m'ont emporté...» (Morand, *Venises* 105).
- 7 «Et les Autrichiens jusque là souffre-douleurs des plaisanteries bismarckiennes commençaient à devenir les arlequins d'une sorte de Mardi gras oriental, dont la capitale constituait le décor permanent» (Morand, "Fleur-du-Ciel", NC II 655).
- 8 «Il cède, comme un nageur à la houle, aux puissantes ondes des chants d'église. Il regarde, avec le sentiment de retrouver des gestes et des modes de vie oubliés, les pèlerins qui baisent le sol devant les icônes, se signent en marmottant on ne sait quoi, appuient en pleurant leurs lèvres à ces visages peints sur fond or, ou aux maigres mains momifiées des saints exposés dans les cryptes de la cathédrale devant qui les fidèles défilent, comme un jour leurs enfants défilèrent devant la momie de Lénine» (*Fleur du Ciel* 1537-38).
- 9 «Entre les cafés Quadri et Florian toute une société européenne vivait à Venise ses heures dernières (1908)» (*ibid.* 46-47).
- 10 Nella Biblioteca di Marguerite Yourcenar si trovano di E. Jaloux, *Introduction à l'histoire de la littérature française: Des origines à la fin du Moyen Age*, Tome I.; *Introduction à l'histoire de la littérature Française, le XVI siècle; Essences; Le Culte secret*.
- 11 M. Yourcenar, *Archives du Nord*, in *Essais* 1180. Nel 1974 la Yourcenar aveva inviato a Paul Morand i suoi *Souvenirs pieux*. Alla data del 18 aprile 1974 scriverà: «Marguerite Yourcenar m'envoie ses Souvenirs Pieux, avec un très gentil mot. Littérairement c'est plein d'atmosphère, mais, socialement, atmosphère irrésorbable de noblesse belge» (P. Morand, *Journal* II 232).



Opere citate, Œuvres citées
Works Cited, Zitierte Literatur



- Bonali Fiquet, Françoise. *Marguerite Yourcenar. Fragments d'un album italien*. Parma: Battei, 1999.
- Jaloux, Edmond. «Chronique 'L'Esprit des Livres'». (*Les Nouvelles Littéraires*, 29 avril 1930).
- . *Introduction à l'histoire de la littérature Française, le XVI siècle*. Genève: Pierre Cailler, 1947.
- . *Essences*. Paris: Plon, 1952.
- . *Introduction à l'histoire de la littérature française: Des origines à la fin du Moyen Age*, Tome I. Genève: Pierre Cailler, 1946.
- . *Le Culte secret*. Paris: La Table Ronde, 1947.
- Les Voyages de Marguerite Yourcenar*. CIDMY, Bulletin n. 8, 1996
- Morand, Paul. *La Dame blanche des Habsbourg*. Paris: Laffont, 1963.
- . *Nouvelles des yeux*. Paris: Gallimard, 1965.
- . *Ci-gît Sophie Dorothée de Celle*. Paris, Flammarion, 1968.
- . *Venises*. Paris: Gallimard, 1971.
- . *Fleur du Ciel*, «Vienne 1895». In Morand, Paul. *Nouvelles complètes*, édition présentée, établie et annotée par Michel Collomb. Paris: Gallimard, Bibliothèque de la Pléiade, t. II, 1992: 655-704. [*Nouvelles complètes* t. II è stato indicato con NC II]
- . *Journal inutile I*, 1968-72. Paris: Gallimard, 2001.
- Yourcenar, Marguerite. *L'Œuvre au noir*. In *Œuvres romantiques*. Paris: Gallimard, 1982.
- . *Archives du Nord*. In *Œuvres Romanesques*. Paris: Gallimard, 1982.
- . *Archives du Nord*. In *Essais et Mémoires*. Paris: Gallimard, 1991.
- . *En pèlerin et en étranger*. In *Essais et Mémoires*. Paris: Gallimard, 1991.
- . *Improvisation sur Innsbruck*. In *Essais et Mémoires*. Paris: Gallimard, 1991.
- . *Souvenirs pieux*. In *Essais et Mémoires*. Paris, Gallimard, 1991.
- . *Voyages dans l'espace et voyages dans le temps*. In *Essais et Mémoires*. Paris: Gallimard, 1991.
- . *Lettres à ses amis et quelques autres*, édition établie, présentée et annotée par Michèle Sarde et Joseph Brami avec la collaboration d'Elyane Dezon-Jones. Paris: Gallimard, 1995.